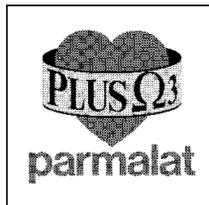


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MARTEDÌ 8 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 286
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema: sulle riforme il governo non è a rischio

Il premier invita alla calma. Ma è ancora polemica nella maggioranza. L'Udr: così non si arriva a Natale Palazzo Chigi presenta il nuovo piano del lavoro. Trattativa non-stop per il patto sociale entro l'anno

MA DI CHI È IL DIRITTO ALLA SFERZATA?

ROBERTO ROSCANI

«La frusta di Fazio», «Fossa striglia il governo»... Quante volte li avrete letti questi titoli? Decine: da anni istituzioni, politica, poteri economici, banca centrale danno vita ad un grande confronto che la stampa sintetizza (un po' monotonamente, a dire il vero) con questi verbi aggressivi. Tragli inventori del «genere» c'è certamente «la Repubblica», grande animatrice del teatro politico trasformato spesso in ring. Ma quel giornale, meglio a Mario Pirani che ne è tra le firme economiche più in vista, non è piaciuto che l'Unità titolasse qualche giorno fa in questo modo: «D'Alema sferza gli industriali: ora investite». Titolo accusato di «empito roboante» e paragonato, con un filo di sarcasmo, alla frase con cui Mussolini aprì, nel 1935 la guerra d'invasione dell'Abissinia. La polemica - al di là del paragone strampalato e offensivo - non è però sul gusto giornalistico del nostro giornale, ma sull'«inadeguatezza» dell'Unità e (per linea di discendenza diretta che identifica i nostri titoli con l'«animus» del presidente del Consiglio) della sinistra di governo di fronte al mercato. Insomma si possono sferzare tutti meno che gli industriali, perché altrimenti si incorre nella colpa di riportare in vita «illusioni stataliste o dirigiste». Curiosamente - sempre a proposito di verbi propriieri la Repubblica aveva in prima pagina un titolo che diceva: «Bocciato il piano lavoro» e l'articolo subito sotto esordiva con un non meno perentorio: «Bacchettati sulle politiche del lavoro».

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Mentre la maggioranza è nuovamente attraversata da tensioni sul problema della legge elettorale e dell'effetto degli incombenti referendum, il premier Massimo D'Alema getta acqua sul fuoco. «Non credo che ci siano rischi per il governo - ha detto incontrando i giornalisti - e spero che ci sia una discussione serena su questo tema che comprensibilmente appassiona le forze politiche e i parlamentari». D'altra parte - ragiona D'Alema - far cadere il governo non aiuterebbe certo una riforma che il capo dell'esecutivo è tornato ad auspicare. Dovrebbe maturare una intesa - si augura il premier - aggiungendo che il governo «è disposto a dare una mano». Nel corso della giornata prese di posizioni dei Ds (Salvi che preme per una legge nello spirito dei referendum), del Ppi, che manifesta perplessità, e dell'Udr. Mastella ha messo in guardia Veltroni: «Se continua così, rischia che la maggioranza non arrivi a mangiare il panettone».

Intanto il governo è pronto a presentare un nuovo piano del lavoro, mentre da domani comincerà la trattativa non-stop per definire entro l'anno il «patto sociale» per lo sviluppo. Su questo tema si riunisce oggi pomeriggio un vertice interministeriale.

CIANNELLI LAMPUGNANI SACCHI

ALLE PAGINE 3 e 4

L'ARTICOLO

POVERI DISOCCUPATI NELLE MANI DI MODIGLIANI

LUCIANO GALLINO

Nell'intervista pubblicata su «L'Unità» del 6 dicembre, Franco Modigliani afferma perentoriamente - riferendosi al mio libro «Se tre milioni vi sembrano pochi» - che «in larga parte Gallino si sbaglia», perché «non si può dire che se gli americani fanno dei lavoracci non sono dei veri occupati». Non mi pare d'aver scritto niente del genere. Ho scritto invece che se in Usa si usassero criteri di rilevazione delle forze di lavoro analoghi ai nostri il loro tasso di disoccupazione sarebbe all'incirca il doppio di quello comunemente indicato. Al presente, ad esempio, non sarebbe del 4,5%, ma supererebbe il 9%. A simile conclusione, si noti, uno perviene semplicemente leggendo con qualche attenzione le note metodologiche e le cifre del Bureau of Labor Statistics (che ognuno può vedersi su Internet all'indirizzo www.bls.gov).

SEGUE A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO



Il boom del volontariato: 4 milioni in prima linea

A PAGINA 8

FIORINI

LA POLEMICA

CARO ZINCONO LA VIOLENZA FA SEMPRE MALE

MICHELE SERRA

Secondo Serra tutte le manifestazioni studentesche, a partire dal '68, erano soltanto sbrodolature, guapperie e isterie di tangeri da corteo». È questa la disonorevole (per me e per lui) lettura che Giuliano Zincone, sulla prima pagina del Corriere della Sera, ha fatto del mio «Che tempo fa» dell'altro giorno.

Poiché quel mio corsivo si riferiva, a chiare lettere, alle «minoranze che mostrano i muscoli» e che «intorbidano anche le cause più limpide», e non certo all'insieme dei movimenti studenteschi passati, presenti e futuri, mi dispiace dover rilevare che la polemica di Zincone si fonda sulla forzatura arbitraria di quanto ho scritto e di quanto penso.

Pure, anche se introdotta attraverso uno sgradevole tradimento delle mie opinioni, la materia del contendere è così importante che vale la pena discuterne: magari augurandosi che il merito di ciò che ognuno dice, di qui in poi, venga tenuto in maggiore considerazione.

La questione che il mio corsivo poneva non era quella del radicalismo politico (sempre benvenuto in un paese compromissorio e «moderata» come il nostro), ma quella dell'intolleranza e della violenza, che son ben altre cose. Si può e probabilmente si deve, specie quando sono in ballo questioni di principio, essere radicali. Si può e senz'altro si deve, proprio per tutelare questo diritto alla radicalità, essere temperanti e rispettosi, per quanto possibile, delle posizioni avverse.

Per chiarire meglio, farò un esempio che dovrebbe incuriosire tanto i miei lettori quanto quelli di Zincone: rispetto alla questione scuola pubblica-scuola privata, le mie posizioni sono molto più radicali (e molto più simili a quelle del movimento studentesco) di quelle espresse giorni fa, sul Corriere, proprio da Giuliano Zincone. Sono contrario, per principio, ai finanziamenti pubblici, sotto qualsiasi forma, alle scuole private.

SEGUE A PAGINA 2

Parte la rivoluzione del bollo auto

Crollano le quotazioni del petrolio, in vista nuovi tagli al prezzo della super

LA QUESTIONE CURDA

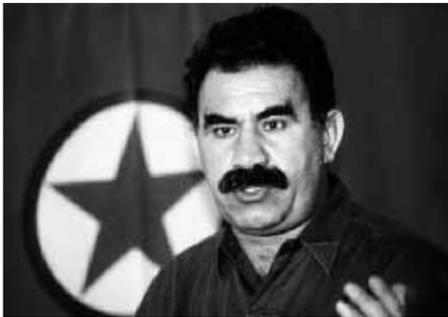
Perquisito Ocalan, la Ue dice sì al processo

ROMA L'Unione europea dice sì all'ipotesi di processare Ocalan davanti ad un tribunale internazionale ed esprime solidarietà al governo italiano. Ma dove processarlo? Di questo si parlerà oggi a Strasburgo alla riunione del Consiglio d'Europa, mentre Dini ne discuterà con il ministro degli Esteri turco, Ismail Cem.

Ieri, intanto, la villa alla periferia di Roma dove vive il leader curdo è stata perquisita su ordine della magistratura francese che sospetta Ocalan di legami con membri del Pkk accusati di estorsioni e altri reati in Francia.

BERTINETTO SERGI

A PAGINA 6



Abdullah Ocalan

Siciliani/Ansa

ROMA Non accadeva dal 1986: il prezzo del petrolio sul mercato ufficiale di Londra è sceso sotto i 10 dollari al barile. Dopo quest'ennesimo crollo, il costo medio di quest'anno si è attestato a 13,56 dollari al barile, il livello più basso mai raggiunto dal 1976. Nei prossimi giorni è dunque probabile un nuovo ribasso anche del prezzo della benzina. Per gli automobilisti c'è però anche una seconda buona notizia: è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il Decreto che sancisce la fine del monopolio dell'Acì sulla riscossione del bollo auto. Il compito passerà nelle mani delle amministrazioni regionali, che potranno affidarsi anche ai tabaccai, ma anche alla stessa Acì (come ha già annunciato la Regione Lazio) o ad uffici costituiti «ad hoc».

BELLINI GIOVANNINI

A PAGINA 5 e 15

CASA

Sgravi fiscali estesi anche ai mutui ricontrattati nel '98

ROMA I tecnici del ministero delle Finanze stanno cercando una soluzione che permetta anche a chi ha rinegoziato il mutuo sulla casa quest'anno con una banca diversa, di detrarre gli interessi dall'Irpef. Una svista nella stesura della norma inserita nella nuova legge Finanziaria in discussione in questi giorni li ha infatti esclusi dai benefici in quanto il provvedimento sarebbe applicato a partire dal '99, quando entra in vigore la legge di Bilancio.

WITTENBERG

A PAGINA 5

Borrelli-Diliberto, terza puntata

Il pm di Milano: «Il ministro sottovaluta il caos organizzativo»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Nostalgia di Simoni

Quelli che non seguono lo sport rinunciano a godere della sua capacità, più unica che rara, di sintetizzare in pochi eventi, pochi tratti, quasi tutti gli aspetti della commedia umana. La mancanza di misura, per esempio, se nella vita è spesso dannosa, nello sport è sempre rovinosa. L'inter di Milano, famosa squadra di grandi tradizioni, ha un presidente molto ricco e appassionato, Massimo Moratti, figlio d'arte. Vuole vincere tutto, come è logico che sia. Per farlo ha comprato (senza misura) grappoli di campioni per metà spaiati per metà doppiotti, però affidandoli (con misura) a un allenatore paziente ed esperto, Gigi Simoni, discreto come tecnico, ma eccellente nel mantenere l'armonia in un pollaio così gremito di galli. I risultati sono stati buoni (una coppa europea vinta, uno scudetto mancato per un soffio) ma Moratti li voleva ottimi. Così ha creduto che il senso della misura di Simoni fosse la palla al piede che impediva alla smisuratezza della sua super-squadra di esprimersi al meglio e di vincere tutto. Lo ha licenziato, immeritatamente, bruscamente. Adesso la squadra gioca peggio di prima, ma di nuovo c'è che i giocatori, perdendo Simoni, hanno perduto il buon umore, e minacciano di perdere anche il resto.



ROMA Controreplica del procuratore della Repubblica di Milano, Borrelli, al ministro della Giustizia, Diliberto: «C'è il rischio della paralisi, il provvedimento che dovrebbe portare alla realizzazione del giudice unico si scontra con gravi problemi strutturali e organizzativi» che il ministro «sta sottovalutando un tantino». E ciò è grave anche perché «Tangentopoli non è finita, c'è ancora corruzione». Nella polemica si inserisce un ex del pool milanese, il membro del Csm, Spataro, che controcorrente scende in campo a favore di Diliberto. Crede fermamente negli effetti positivi dell'annunciata riforma. Non bisogna «propagandare» atteggiamenti di «ostilità». Berlusconi invece, per una volta si dice «d'accordo con Borrelli». Anzi minaccia il ricorso al referendum contro il giudice unico.

RIPAMONTI

A PAGINA 9

L'INTERVISTA

Ferran Adrià: oltre la nouvelle cuisine con tecniche nuove

Ravioli di calamari al latte di cocco, uovo di quaglia in camicia al caramello, purè di patate che chi li ha assaggiati dice di sognarseli anche la notte. Sono le invenzioni gastronomiche di Ferran Adrià, lo chef di Barcellona che sta rivoluzionando il gusto e i sapori. «Sono un professionista della cucina», racconta «ma in ogni piatto che creo cerco l'emozione». Un provocatore geniale che ha inventato anche nuovi strumenti da cucina.

POLACCHI

A PAGINA 20

IL CASO

Dieci anni dopo Federico Caffè ufficialmente morto



MECCUCCI GIOVANNINI

A PAGINA 19

MILANO Grande successo alla Scala di Milano per il «Crepuscolo degli Dei» di Richard Wagner reinterpretato da Riccardo Muti. Uno spettacolo di grande impatto. Moltissimi i vip e i personaggi presenti. Tra gli altri anche Giorgio Fossa, l'unico critico nei confronti dell'opera. «Mi preoccupa la voglia dell'Europa, perfino in campo musicale, di volersi piegare alla Germania», ha detto il presidente della Confindustria. Entusiasta, al contrario, il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, che ha definito «magica» la direzione di Muti. Performance degli animalisti contro le signore in pelliccia. In testa al manipolo Marina Ripa Di Meana che ha improvvisato uno strip nel foyer mentre Valeria Marini è entrata in sala indossando un abito assicurato per un miliardo.

LO VETRO OPPO PARISINI

A PAGINA 23

Le Nuove avventure di Charlie



Un film a cartoni animati
In edicola a 14.900 lire

PU
L'occasione colta